

Oneri camerali dimezzati solo dal 2015

Matteo Prioschi

■ Dimezzato il diritto annuale versato dalle imprese alle Camere di commercio, ma forse solo dal 2015. L'applicazione già nel 2014 del taglio annunciato dal premier Matteo Renzi venerdì scorso dopo il Consiglio dei ministri rischierebbe infatti di creare problemi di budget agli enti camerali, oltre al fatto che per la maggior parte delle aziende ieri era il termine ultimo per versare quanto dovuto.

La scadenza ordinaria per il versamento del diritto annuale, in via generale, coincide con il termine per il pagamento del primo acconto delle imposte sui redditi, quindi quest'anno il 16 giugno. In realtà per molti contribuenti è arrivata una proroga all'ultimo minuto: per chi è soggetto agli studi di settore il termine è stato posticipato al 7 luglio. Per tutti, inoltre, c'è la possibilità di pagare entro 30 giorni con una

maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo (per chi ha avuto la proroga la scadenza è il 20 agosto).

Dunque se il taglio del diritto annuale fosse applicato già quest'anno, molti contribuenti dovrebbero essere rimborsati, oppure si creerebbe una disparità tra chi ha pagato l'importo pieno e chi verserà la metà. Nell'incertezza, e in attesa di conoscere il testo definitivo del provvedimento, è comunque meglio evitare di farsi cogliere dalla tentazione di non saldare il conto, perché in caso di pagamento tardivo (oltre i 30 giorni dalla scadenza) od omesso si in-

IL PESO DELLA MISURA

A livello nazionale il tributo vale circa 800 milioni e corrisponde in media a due terzi degli introiti complessivi delle Camere di commercio

corre in una sanzione amministrativa che varia dal 10 al 100% dell'ammontare del diritto.

Ma una riduzione "immediata" del diritto comporterebbe anche seri problemi di budget per le Camere di commercio che hanno già impostato i bilanci del 2014. A livello nazionale il tributo vale circa 800 milioni di euro e corrisponde, in media, a due terzi delle entrate complessive degli enti camerali. «Apprezziamo la volontà di dialogare del Governo e aspettiamo di leggere i testi del decreto, ma una riduzione di tale entità, addirittura un dimezzamento, e soprattutto senza alcuna gradualità del diritto che le imprese pagano alle Camere di commercio non è sostenibile dal sistema e rappresenta un grave danno per le imprese italiane» ha dichiarato ieri il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello. Gli enti camerali sono pronti «a fare la loro parte di ri-

I DIRITTI ANNUALI

La norma

■ Le disposizioni riguardanti il finanziamento delle Camere di commercio sono contenute nell'articolo 18 della legge 580/1993. In particolare il diritto annuale è regolato dalla lettera a) del comma 1 e dai commi da 4 a 10. Gli importi specifici sono determinati annualmente dal ministero dello Sviluppo economico

Valore

■ Il diritto annuale a carico delle imprese vale 800 milioni all'anno e in media, a livello nazionale, corrisponde a due terzi dei ricavi complessivi delle Camere di commercio, ma in alcuni casi l'incidenza è ben più alta: a Udine, per esempio, arriva al 78 per cento

sparmi e razionalizzazioni a favore delle imprese italiane che con queste misure, invece, risparmiavano pochissimo sul diritto annuale, ma subiscono un sicuro aggravio di costi e un duro colpo alle speranze di cogliere la ripresa. I servizi alle imprese effettuati in particolare negli anni della crisi economica sono stati fondamentali e lo dimostrano le migliaia di testimonianze di aziende che sono riuscite a superare momenti critici proprio grazie al supporto e alle iniziative delle Camere».

Gli 800 milioni di euro corrispondono a un tributo medio di 109 euro per azienda. L'importo effettivo varia in relazione alla tipologia di impresa e al fatturato e oscilla da 30 euro per gli iscritti al repertorio economico amministrativo a un massimo di 40mila euro a fronte di un fatturato superiore ai 50 milioni di euro.